

A proposito di una indagine nelle fabbriche

A COLLOQUIO CON GLI EX PRIGIONIERI DELL'ISOLA DI CON SON

Assurda l'accusa degli industriali di Padova contro i metalmeccanici

L'associazione padronale ha denunciato immaginarie violazioni del segreto industriale - Ferma risposta della FLM: «livore e oltranzismo antisindacale»

PADOVA, 10. Anche gli industriali di Padova stanno cercando in qualche modo di partecipare alla campagna elettorale. E questo il senso di una iniziativa assunta nei giorni scorsi dalla locale associazione padronale con una improvvisa e melodrammatica conferenza stampa. Nel corso dell'incontro con i giornalisti è stata denunciata, con grande allarme, una normale iniziativa assunta, oltre quattro mesi fa e a tutti nota, dai consigli di fabbrica del settore metalmeccanico di Padova. Gli organismi unitari del sindacato avevano «osato» compiere una indagine, con relativo questionario, sul ciclo produttivo e i rapporti con le banche, gli accordi commerciali, percentuali di prodotti esportati, i fornitori, il fatturato e le licenze e i brevetti, i rapporti tra i singoli imprenditori e le forze politiche ecc. Gli industriali hanno gridato allo scandalo parlando addirittura di un attacco all'ordinamento democratico che si riporta indietro ai ricordi di oltre trenta anni fa.

«L'obiettivo della indagine è quello di attuare una richiesta di un settore metalmeccanico della provincia da utilizzare come corso monografico che la stessa università di Padova ha approntato e accolto nell'ambito delle 150 ore previste dalla normativa contrattuale sia dei metalmeccanici che di altre categorie». «La richiesta tende anzitutto ad accertare le reali possibilità di espansione delle aziende industriali della provincia, ciò presuppone sia una precisa conoscenza dell'ubicazione dei territori confinanti con le aziende stesse sia una esatta valutazione delle condizioni economiche in cui l'industria padovana opera, sia infine l'analisi dettagliata del quadro politico che ne condiziona ovviamente lo sviluppo».

«L'associazione degli industriali di Padova è tornata a distinguersi per livore e oltranzismo antisindacale denunciando pretestuose accuse immaginarie violazioni di segreti industriali e di identità personale da parte della FLM provinciale. Il pretesto per la nuova sortita padronale è stato fornito da un questionario che la FLM di Padova ha predisposto con il contributo di docenti delle facoltà di sociologia e di psicologia dell'università locale e destinato ai consigli di fabbrica».

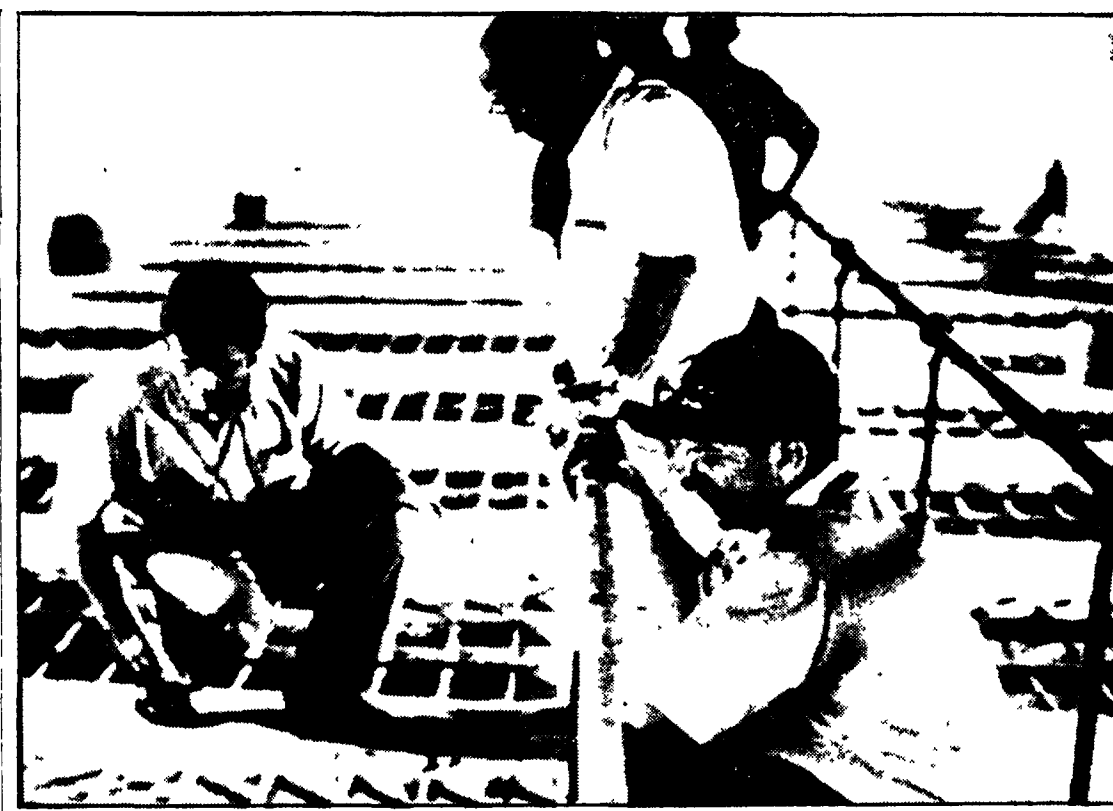
«Il problema è di natura politica e non tecnica. La FLM di Padova ha predisposto con il contributo di docenti delle facoltà di sociologia e di psicologia dell'università locale e destinato ai consigli di fabbrica».

GLI UOMINI DELLE «GABBIE DI TIGRE» RACCONTANO L'ORA DELLA LIBERAZIONE

Un soffio d'aria pura nel fetore della cella, detenuti armati, guardiani sgomenti: il professor Le Quang Vinh torna alla vita - Sotto il tiro dei cannoni della Settima Flotta - Le donne torturate con la calce viva hanno conservato come prova lembi della loro pelle

Dal nostro inviato

SAIGON, 10. «Erano le sette del mattino ed ero appena uscito dal sonno. Sentivo le ossa che mi facevano male e le caviglie pesanti per le catene che mi impedivano di muovermi. Così, nel mese di febbraio, quando ero stato trasferito dalle «gabbie di tigre» alle nuove celle in muratura. Da tre mesi il mio mondo era ridotto a uno spazio di due metri per uno e mezzo. Dalla finestra di venti centimetri per trenta seguivo il ciclo dei tramonti e delle azzurre mattinate che eravamo al primo maggio. Avevo qualche apprensione perché alle ricorrenze delle nostre feste i guardiani cercavano di organizzare nuove provocazioni. Poi, da qualche giorno l'atmosfera era cambiata, i guardiani sembravano più tesi, dai brividi delle loro conversazioni mi risultava che si andava ad un periodo di male in peggio per il regime Thieu. Pensavo a tutto questo e al rischio di qualche provocazione quando una voce mi ha fatto sussurrare: «E' quella, che conoscevo bene, di un compagno di prigionia: - Vinh, Vinh dove sei? Sei qui, Vinh?»



SAIGON — La prigione delle terribili «gabbie di tigre» dove venivano rinchiusi i prigionieri politici

«Cerco le chiavi e portatele subito qui. Ho sentito allora la voce del guardiano che conoscevo bene che diceva, un po' incerta: - Non so dove è, la chiave - Allora sfondai la porta. Sentivo il colpo di un martello che batteva sulla porta, altri più metallici sul cancello che dall'esterno bloccava le catene che mi impastoiavano i piedi. Ho sentito cadere cadere, allo stesso tempo la porta si è aperta. L'aria pura mi ha riempito i polmoni stordendomi. I carcerieri avevano portato via la coperchia del bidello e da me mi avevano tolto il pezzo dei miei escrementi. Ho visto sul vano della porta la sagoma di uno dei miei compagni di prigionia che mi ha detto: - Vinh, tu sei liberato. Con Son è liberato?»

«Non capivo. Non potevo credere. Ho visto la ruotella al suo fianco e ho visto altri sette prigionieri tutti armati, mentre si tendevano una parte. Allora ho capito, ridevo, piangevo tutti mi abbracciavano e a quel punto sono svenuto, forse per la luce troppo forte, la debolezza, la emozione».

«Abbiamo scelto la storia di Vinh perché ci è sembrata la più significativa. Ma ogni altra è valida. Si potrebbe raccontare quella delle donne della prigione di Tan Hiep, che sono state torturate con la calce viva. A causa della tortura, le loro pelle si staccava a grandi lembi. Che esse hanno conservato in un sacco fino al giorno in cui hanno potuto mostrare la prova della loro sofferenza a una commissione della Croce Rossa internazionale».

«Anche nel Vietnam la prigione è stata scuola di rivoluzione. Vinh racconta ai carcerieri cercavano in tutti i modi di isolare gli uni dagli altri, di rompere ogni possibile contatto con il mondo esterno. Le nostre basi, però, riuscivano sempre a farci avere notizie e informazioni che ci servivano a organizzare corsi politici. Molti prigionieri arrestati «per errore» sono diventati del rivoluzionario in carcere. Con Son abbiamo anche avuto una radio. Ci avevano fatto avere i pezzi e un prigioniero che era radiotecnico era riuscito a montarla. Ma poi i carcerieri l'avevano scoperta e confiscata. In seguito, continuavamo ad avere le informazioni attraverso altri mezzi, per esempio dei sottili rotoli di carta nella cui pagina erano infilati negli steli delle verdure. In questo modo abbiamo potuto conoscere il testo degli accordi di Parigi e organizzare riunioni di studio su di essi. In genere, durante il periodo di tutti gli avvenimenti politici e potevamo seguire la situazione, fatta eccezione dei periodi in cui eravamo reclusi nelle celle di isolamento, come è successo a me al momento della liberazione».

«Sono altri che raccontano come è avvenuta la liberazione. I dodici campi di Con Son, il più importante era il numero 7, dove erano stati concentrati prigionieri considerati più pericolosi e soprattutto molti ufficiali delle forze di liberazione. Al campo sette si era in corso l'evoluzione della situazione e delle notizie. La situazione diventava ogni giorno più tesa, il 20 la sorveglianza era divenuta strettissima, turni di guardia doppi, misure di sicurezza eccezionali. Anche i prigionieri da parte loro, avevano radoppiato la vigilanza, si temeva che i carcerieri tentassero di liquidare tutti. Il regime Thieu, si sapeva, aveva preparato da tempo piani in questo senso. Non erano sospetti infondati. Abbiamo saputo in seguito che il direttore del carcere aveva dato ordine che in caso di vittoria delle forze rivoluzionarie i guardiani prima di fuggire, gettassero una bomba a mano in ogni «gabbia di tigre» e in ogni cella. Il piano non è stato attuato per mancanza di tempo».

«La notizia della liberazione di Saigon è arrivata la sera del 30 maggio. E' stato un cattolico che si occupava delle opere di assistenza ai prigionieri a portarla al colonnello Le Cau, un ufficiale in contatto con la terraferma e le forze di liberazione, al largo nam americane della Settima Flotta continuavano ad incrociare. Era una minaccia potenziale e con le poche forze di cui si disponeva non ci sentivamo sicuri. Poi, finalmente, abbiamo visto arrivare i battelli delle forze di liberazione, erano delle zattere e stiva grande quando abbiamo visto che non solo soldati ma anche carri armati e i missili antiere venivano sbarcati dai carri Ormat non era nessuna inquietudine tra di noi, potevamo essere del tutto tranquilli e solo allora abbiamo pensato a organizzare la cerimonia dell'alza bandiera. I colori del GRP potevano sventolare liberamente sull'ex-campo di Con Son».

«Le Quang Vinh ha finito il suo racconto. Nella sua voce ce ne una leggera nota di commozione che cancella con un sorriso. Si tratta di pensare ora al futuro? Bisogna ricostruire il paese, cancellare ogni traccia del passato, dimenticare le sofferenze e saper perdonare. «Abbiamo detto che la nostra è una vittoria di tutti i vietnamiti contro l'imperialismo e i suoi valletti e non di una parte dei vietnamiti su un'altra parte. A volte è difficile ricordarselo. Il primo giorno della liberazione, mentre lavoravo alla sede del comitato rivoluzionario sono stato interrotto da una persona, un certo Bay Dung, uno dei peggiori aguzzini del penitenziario responsabile diretto della sorte di tanti compagni».

Dopo le 500.000 firme per il referendum

Il Parlamento affronti il problema dell'aborto

Una dichiarazione del compagno Bufalini

Nel corso di una conferenza stampa Livio Zanetti, direttore esecutivo dell'ANP, nella hanno annunciato che sono state già raggiunte le 500.000 firme per il referendum abrogativo delle norme penali sull'aborto. L'iniziativa, come è noto, è stata a suo tempo promossa dal settimanale e dalla «Lega 13 maggio».

Zanetti ha affermato che le adesioni tuttavia non bastano ancora, in quanto le espressioni precedenti dimostrano che un'alta percentuale di firme viene annullata dalla Corte di Cassazione. Per essere sicuri che le 500.000 firme siano valide — egli ha aggiunto — occorre raccogliermene almeno 700.000. Per questo la presentazione scade il 11 luglio: per quella data in Cassazione dovranno essere depositate non solo le firme stesse, ma i certificati elettorali dei firmatari, per questa operazione, i promotori del referendum hanno sollecitato le autorità comunali a provvedere in modo adeguato.

Primo obiettivo

Non lontano dal campo 7 si trova la caserma dell'isolamento, che viene scelta come primo obiettivo. Le cose vanno nel migliore dei modi, il capitano Dau appena informato che i prigionieri armati stanno dirigendo verso il campo di destinazione: «Sono pronto a passare con la rivoluzione», dice, e conduce gli ex-prigionieri al deposito delle armi e delle munizioni. Ci si attendeva che compaiono, che vengono formate prima di passare all'attacco del posto di polizia dal quale si teme qualche resistenza. Si prendono tutte le precauzioni del caso ma appena il capo e il vicecapo della polizia si rendono conto di essere circondati ordinano di innalzare bandiera bianca e si arrendono senza opporre resistenza. Sono le due del mattino del primo maggio, i rivoluzionari controllano ormai l'essenziale, le forze nemiche sono neutralizzate e si può passare alla liberazione degli altri prigionieri. L'indomani si occupa anche l'aeroporto dove 25 aerei in perfetto stato di volo vengono recuperati».

Situazione tesa

Sono altri che raccontano come è avvenuta la liberazione. I dodici campi di Con Son, il più importante era il numero 7, dove erano stati concentrati prigionieri considerati più pericolosi e soprattutto molti ufficiali delle forze di liberazione. Al campo sette si era in corso l'evoluzione della situazione e delle notizie. La situazione diventava ogni giorno più tesa, il 20 la sorveglianza era divenuta strettissima, turni di guardia doppi, misure di sicurezza eccezionali. Anche i prigionieri da parte loro, avevano radoppiato la vigilanza, si temeva che i carcerieri tentassero di liquidare tutti. Il regime Thieu, si sapeva, aveva preparato da tempo piani in questo senso. Non erano sospetti infondati. Abbiamo saputo in seguito che il direttore del carcere aveva dato ordine che in caso di vittoria delle forze rivoluzionarie i guardiani prima di fuggire, gettassero una bomba a mano in ogni «gabbia di tigre» e in ogni cella. Il piano non è stato attuato per mancanza di tempo».

Da oggi regolare il traffico aereo

Da oggi al termine del periodo elettorale, il traffico aereo si svolgerà regolarmente. Revocando le azioni di sciopero già preannunciate e accogliendo un nuovo invito del ministro del Lavoro, Torino, anche l'ANP, l'associazione dei piloti, ha partecipato ai lavori della commissione ristretta, riunita ieri sotto la presidenza del sottosegretario Bosco, e dei suoi rappresentanti del Ministero dei trasporti, della Fiat, dell'Interstima, dell'Itavia, dell'Alitalia, dell'ATI e dell'Asas».

Protesta del CIL per l'esclusione di una redattrice dal Giornale radio

Sul caso della giornalista del- la RAI, Mirella Lentini, «estromessa» dal Giornale radio dal mese di giugno 1974, ha preso posizione il Comitato intercategoriale delle lavoratrici della RAI. Con un telegramma inviato ai nuovi dirigenti dell'azienda e ai sindacati, viene posto in rilievo come questo episodio dimostra ancora una volta che troppo spesso il lavoro alla RAI sottosta a condizionamenti che mortificano la qualità e ledono la dignità di chi lo svolge». Nel telegramma si ribadisce, infine, che solo «immettendo, allargando e rafforzando una normativa che tuteli a tutti i livelli, la libertà, l'autonomia e la partecipazione di tutti i lavoratori, si può attuare una riforma dell'informazione radiotelevisiva autenticamente democratica».

Protesta del CIL per l'esclusione di una redattrice dal Giornale radio

Sul caso della giornalista del- la RAI, Mirella Lentini, «estromessa» dal Giornale radio dal mese di giugno 1974, ha preso posizione il Comitato intercategoriale delle lavoratrici della RAI. Con un telegramma inviato ai nuovi dirigenti dell'azienda e ai sindacati, viene posto in rilievo come questo episodio dimostra ancora una volta che troppo spesso il lavoro alla RAI sottosta a condizionamenti che mortificano la qualità e ledono la dignità di chi lo svolge». Nel telegramma si ribadisce, infine, che solo «immettendo, allargando e rafforzando una normativa che tuteli a tutti i livelli, la libertà, l'autonomia e la partecipazione di tutti i lavoratori, si può attuare una riforma dell'informazione radiotelevisiva autenticamente democratica».

I sindacati denunciano il Comune di Agrigento

AGRIGENTO, 10. Le segreterie locali della CGIL, CISL e UIL hanno denunciato alla Procura della Repubblica l'Amministrazione comunale di Agrigento per peculato e distrazione. Nella denuncia — come riferisce una agenzia di informazione — si afferma che nei mesi di Comune non provvede a versare agli enti previdenziali le tratte prelevate sulla busta paga dei dipendenti.

Annuncio dopo il referendum costituzionale

«Indipendente» lo Stato federato proclamato dai turco-ciprioti

NICOSIA, 10. I dirigenti della comunità turco-cipriota unita con le autorità di Ankara, hanno compiuto un nuovo passo avanti sulla strada del fatto compiuto a Cipro con la proclamazione del risultato di un referendum costituzionale nella zona dell'isola occupata dalle truppe turche (99,47 di sì), è stata ufficialmente annunciata la nascita dello «Stato federato turco-cipriota». L'annuncio — in assenza di Rauf Denktaş attualmente ad Ankara — è stato dato dal vice-presidente interim Necdet Ulgen il quale ha dichiarato che il nuovo Stato indipendente ma di tipo federato si pone a fianco della Turchia».

A sua volta il ministro dell'interno e della giustizia del nuovo Stato Osman Zehmi ha detto che la Costituzione ratificata dal referendum di domenica verrà pubblicata entro dieci giorni sulla Gazzetta ufficiale turco-cipriota ed entrerà in vigore al momento di tale pubblicazione. La Costituzione che si ispira contemporaneamente a quella canadese e a quella turca redatta all'epoca di Kemal Ataturk, prevede una larga autonomia amministrativa per lo Stato federato, mentre il «governo centrale» di Cipro avrà poteri limitati dovendo occuparsi soltanto di alcune questioni amministrative e della politica estera. Il nuovo Stato turco-cipriota si definisce «dialeco», come lo Stato turco e d'altra parte aderire ai principi della sovranità e dell'«non allineamento» di Cipro. L'istituzione dello «Stato turco federato» sembra così acquistare una veste definitiva, il che non potrà non provocare una dura reazione da parte del governo di Nicosia e della comunità greco-cipriota. Nei giorni scorsi, la conferma del referendum costituzionale per domenica 8 aveva rischiato di far fallire l'operazione di Rauf Denktaş e tale pericolo era stato evitato solo perché Denktaş aveva assicurato che il referendum avrebbe avuto un valore di principio e non avrebbe in alcun caso costituito un fatto compiuto. Oziò però di fronte alla dichiarazione di entrata in vigore della Costituzione che un altro anticipa già unilateralmente quel che dovrebbero essere i poteri del «governo centrale» e prevede che i dirigenti di Nicosia non potranno più accreditarsi delle assicurazioni ricevute.

Questo è il marchio del vero cuoio.



È vostro interesse controllare che sulla suola delle scarpe che acquistate vi sia il marchio «Vero Cuoio».

Solo questo marchio vi garantisce che si tratta di un prodotto naturale.

E la Legge stessa che lo stabilisce.

Dal Decreto Legge n. 1112 del 16/12/1966, Art. 1.

I nomi «cuoio»... sono riservati esclusivamente ai prodotti ottenuti dalla lavorazione di spoglie animali... nonché agli articoli con esse fabbricati.

Art. 3.

È vietato mettere in vendita... con i nomi «cuoio»... prodotti che non siano ottenuti esclusivamente da spoglie animali...

Una garanzia che cammina con te.

a cura del Comitato Promozione Cuoio